Dalle dighe all'autostrada: Renato Colombi Un'intervista a Luigi Colombi

A cura di Ilaria Giannetti, Matteo Iannello, Nicola Navone

Nell'ambito del progetto FNS "L'architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", il 6 giugno 2018 abbiamo incontrato all'Archivio del Moderno Luigi Colombi per raccogliere il ricordo di suo padre, Renato Colombi (1922-2010), direttore dell'Ufficio Strade Nazionali del Dipartimento delle costruzioni del Cantone Ticino e figura centrale nella realizzazione della Strada nazionale N2 (oggi Autostrada A2) Chiasso – San Gottardo.

Ticino4580: *Ingegnere Colombi, qual è stata la formazione di suo padre e quali i suoi esordi professionali?*

LC: Mio padre, Renato Colombi, è nato il 30 luglio 1922 a Bellinzona, dove ha trascorso i suoi primi anni nella frazione di Ravecchia. Dopo aver frequentato le scuole elementari e il ginnasio a Bellinzona, e il liceo a Lugano, si iscrisse al Dipartimento di ingegneria civile del Politecnico federale di Zurigo, ma dovette attendere sino al 1941 per avviare gli studi universitari, perché nel frattempo, raggiunta la maggiore età, era stato chiamato alle armi dopo la mobilitazione generale del settembre 1939. Nel 1947 conseguì il diploma di ingegnere civile con una tesi dedicata ai tracciati ferroviari, lavorando fino al 1949 come assistente al Politecnico federale. Nel 1950 venne assunto dalla Ofima (la Società Anonima Officine idroelettriche della Maggia - ndr), per la quale seguì fino al 1953, come assistente, la costruzione della diga di Palagnedra, nelle Centovalli. Lì ha conosciuto mia madre, che abitava a Cadanza, una frazione di Borgnone, dove la sua famiglia teneva un'osteria. Si sposarono nel 1951, lo stesso anno in cui è nata mia sorella maggiore. Dal1953 al 1955 lavorò nel cantiere dell'impianto idroelettrico del Piano di Peccia e dal 1955 al 1959 fu assunto dalle Officine idroelettriche di Blenio S.A. per dirigere la costruzione della diga di Val Malvaglia. Nel 1959 fu chiamato dal Consigliere di Stato Franco Zorzi a dirigere l'Ufficio Strade Nazionali, che avrebbe dovuto sovrintendere alla realizzazione dell'autostrada Chiasso – San Gottardo. Mio padre conosceva Zorzi, lui pure bellinzonese e quasi coetaneo (era nato nel 1923), dai tempi degli scout e degli studi universitari, che Zorzi aveva compiuto a Basilea. Da quanto si raccontava in famiglia, mio padre era un po' restio a trasferirsi a Bellinzona, perché in valle si trovava bene, mentre mia madre, che era nata nelle Centovalli, provava il desiderio di vivere in città. In termini professionali, l'alternativa si poneva tra dirigere i lavori della diga del Luzzone, nella Valle di Blenio (abitando quindi a Olivone), e accettare l'offerta di Zorzi e costituire e dirigere l'Ufficio Strade Nazionali: alla fine prevalse questa opzione.

Ticino4580: *Come lavorava suo padre e qual era il suo rapporto con i colleghi e collaboratori?*

LC: Mio padre era un uomo meticoloso, risoluto e al tempo stesso comprensivo e per questo era apprezzato dai collaboratori. Benché di carattere schivo, gli piaceva impegnarsi per il gruppo ricreativo creato all'interno dell'Ufficio Strade Nazionali, che curava una pubblicazione periodica (Bollettino Ufficio Strade Nazionali – ndr) e animava una squadra di calcio, molto forte, che partecipava ai tornei organizzati con le compagini degli altri uffici cantonali. Il gruppo si sciolse nel 1987, con la chiusura dell'Ufficio Strade Nazionali, in occasione della quale mio padre si adoperò per sistemare i collaboratori non ancora prossimi al pensionamento: collaboratori che avevano uno statuto particolare, perché sapevano che l'USN sarebbe stato smantellato una volta portata a compimento l'autostrada.

Ticino4580: *Suo padre assunse l'incarico di direttore dell'Ufficio Strade Nazionali dopo aver lavorato alla costruzione di impianti idroelettrici: aveva dunque esperienza di grandi cantieri infrastrutturali, ma la realizzazione dell'autostrada poneva sfide per lui inedite. Come ha impostato la costituzione dell'USN?*

LC: A quei tempi ero bambino e i miei ricordi risalgono ai successivi racconti di mio padre, ma rammento che, prima di avviare il lavoro di progettazione vero e proprio, aveva compiuto diversi viaggi di studio, ad esempio in Italia sul cantiere dell'Autostrada del Sole, per conosce-

re quelle esperienze che avrebbero potuto aiutarlo a orientare le proprie scelte. Inoltre mio padre chiamò a collaborare ingegneri che conosceva bene e sulla cui affidabilità poteva garantire, come Francesco Balli (1925-2015), che fu posto a capo della sezione incaricata della progettazione, Glauco Nolli, responsabile della direzione dei lavori, Marco Von Krannichfeldt (1929-2015), responsabile del laboratorio di prova dei materiali, e Renzo Sailer (1927-2011), responsabile dell'amministrazione. Mio padre era consapevole dell'impegno che gli era stato affidato e rispondeva dedicando molto tempo al suo lavoro. Malgrado questo, e malgrado la carriera militare, nella quale raggiunse il grado di colonnello, non ci ha mai fatto mancare il suo affetto.

Ticino4580: *Quali erano le relazioni di suo padre con colleghi svizzeri tedeschi o con quelli impegnati nella costruzione delle autostrade italiane? E con i consulenti, e in particolare Rino Tami?*

LC: Mio padre aveva frequenti contatti con i responsabili degli altri uffici cantonali e con il responsabile dell'Ufficio federale delle Strade Nazionali (USTRA). Ricordo anche che, a un certo punto, gli offrirono di assumere questo incarico, ma rifiutò, perché, come mia madre, non voleva lasciare il Ticino. Ma non saprei aggiungere molto altro, perché a casa non parlava spesso del suo lavoro: con me, ad esempio, parlava soprattutto del vigneto che abbiamo in collina, a Ravecchia, o di apicoltura, insomma di quegli interessi legati all'ambito agroforestale che gli erano derivati da sua madre (la cui famiglia coltivava degli appezzamenti di terreno) e da suo padre Fernando, ingegnere forestale. Mio padre, del resto, amava la natura ed era un appassionato escursionista, e aveva avuto modo di alimentare questa passione, da adolescente, attraverso la sua militanza nell'Associazione giovani esploratori ticinesi, durante la quale aveva conosciuto non soltanto Franco Zorzi, ma una parte dei colleghi che poi chiamò a lavorare nell'Ufficio Strade Nazionali.

Luigi Colombi (1958), diplomato in ingegneria agraria al Politecnico federale di Zurigo, è stato responsabile del Servizio fitosanitario della Sezione dell'agricoltura, Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino.

Dalle dighe all'austotrada: Renato Colombi. Un'intervista a Luigi Colombi, a cura di Ilaria Giannetti, Matteo Iannello, Nicola Navone, https://www.ticino4580.ch/interviste/Luigi-Colombi (giugno 2019).
Tutti i diritti riservati